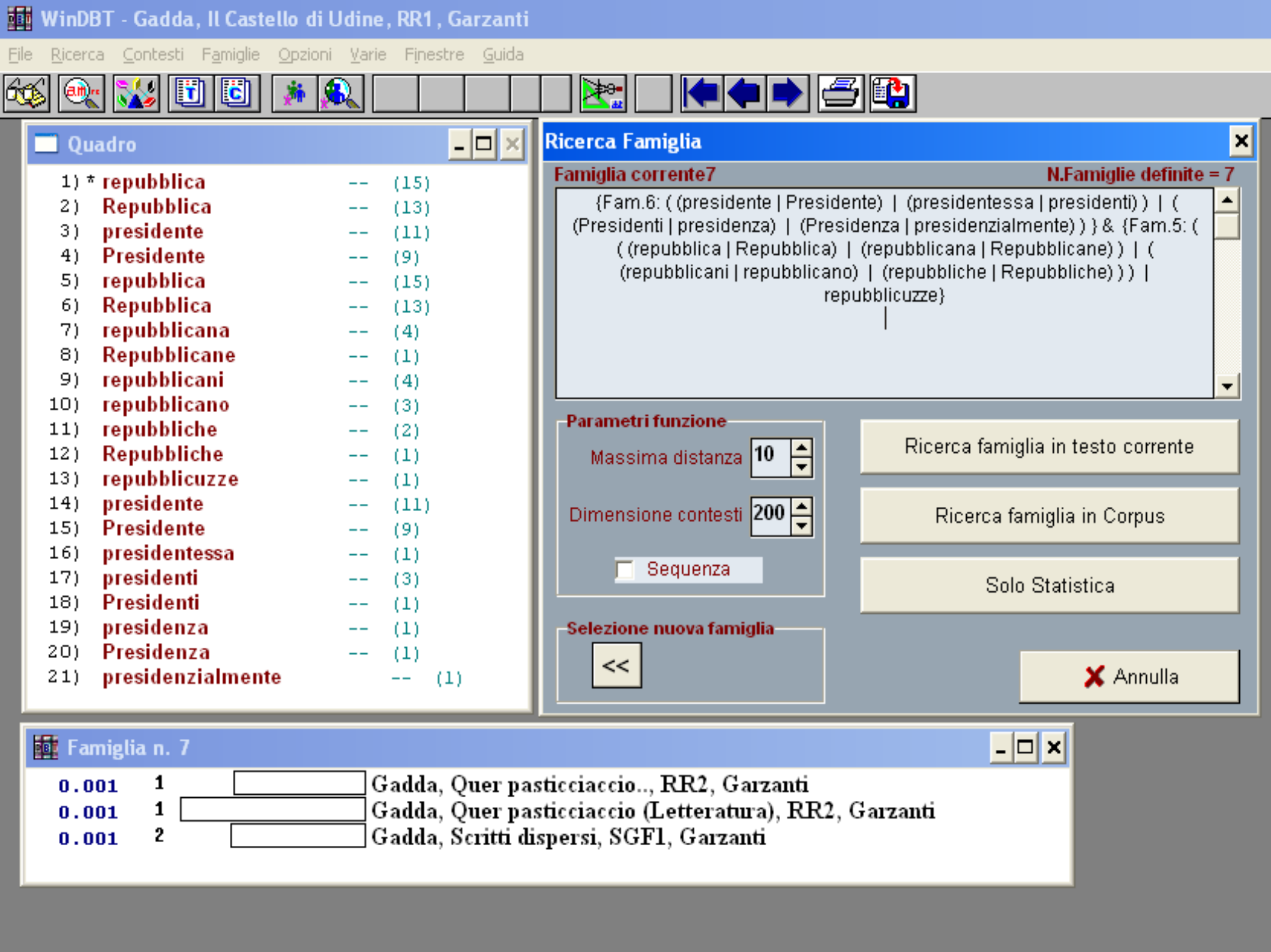
# Gadda e ...

# Presidente della Repubblica

# Gadda e ...

Sono state selezionate le parole elencate nel Quadro ed è stata formata la Famiglia di Ricerca, che ha dato come risultato i 4 contesti elencati.


WinDBT - Gadda, Il Castello di Udine, RR1, Garzanti
File Ricerca Contesti Famiglie Opzioni Varie Finestre Guida
Quadro
1) * repubblica -- (15)
2) Repubblica -- (13)
3) presidente -- (11)
4) Presidente -- (9)
5) repubblica -- (15)
6) Repubblica -- (13)
7) repubblicana -- (4)
8) Repubblicane -- (1)
9) repubblicani -- (4)
10) repubblicano -- (3)
11) repubbliche -- (2)
12) Repubbliche -- (1)
13) repubblicuzze -- (1)
14) presidente -- (11)
15) Presidente -- (9)
16) presidentessa -- (1)
17) presidenti -- (3)
18) Presidenti -- (1)
19) presidenza -- (1)
20) Presidenza -- (1)
21) presidenzialmente -- (1)
Ricerca Famiglia
Famiglia corrente7
N.Famiglie definite = 7
{Fam.6: ( (presidente | Presidente) | (presidentessa | presidenti) ) | ( (Presidenti | presidenza) | (Presidenza | presidenzialmente) ) } & {Fam.5: ( ( (repubblica | Repubblica) | (repubblicana | Repubblicane) ) | ( (repubblicani | repubblicano) | (repubbliche | Repubbliche) ) ) | repubblicuzze}
Parametri funzione
Massima distanza 10
Dimensione contesti 200
Sequenza
Ricerca famiglia in testo corrente
Ricerca famiglia in Corpus
Solo Statistica
Selezione nuova famiglia
<<
Annulla
Famiglia n. 7
0.001 1 Gadda, Quer pasticciaccio.., RR2, Garzanti
0.001 1 Gadda, Quer pasticciaccio (Letteratura), RR2, Garzanti
0.001 2 Gadda, Scritti dispersi, SGF1, Garzanti

Gadda, Quer pasticciaccio.., RR2, Garzanti

1) viva, e fino dagli anni di pubertà: aperta, poi, a tutti gli incontri demici della stirpe «fertile in opre e acerrima in armi»: nativo genio più che letture sistematiche. Dal folto brulicare delle generazioni, dalle guardine delle questure, tra il Lazio e la Marsica, tra il Piceno e il Sannio, o fino alla sua collina molisana: duri monti, dure cervici, duro il diavolo! E la validità santa ed immemore delle matrici. Tra le sue genti, ricche di figli, aveva avuto modo di distinguere i fatti della prolificazione da quelli della non-prolificazione. Quel che cominciava a meravigliarlo, tuttavia, era che il serbatoio delle nepoti dei Balducci fosse tanto colmo di così prosperose o di così gentili nepoti: cioè: questa qui gentile, ma le altre semplicemente stupende. Da che frequentava i coniugi, ne aveva già conosciute tre o quattro. E poi c'era anche questo: una volta via di scena, la nipote era come il nome di una morta. Non tornava a galla neanche a bastonarla. Come un console o un presidente di repubblica quando il mandato è scaduto. Don Ciccio stava per vedere il fondo dell'ultimo per così dire calice - un cinque anni bianco extra-secco, ora, del cavalier Gabbioni Empedocle & Figlio, Albano Laziale, da sognarseli perfino in questura, il vino, il bicchiere, il Padre, il Figlio e il Lazio - allorché il fardello delle sue private opinioni sulle concause affettive (lui diceva anzi erotiche) degli accadimenti umani lo portò a considerare, ovviamente, che una nipote in quelle condizioni non era una nipote ordinaria: una Luciana o un'Adriana, che oggi viene in città dagli zii, poi se ne va, poi torna, poi telegrafa, poi parte, poi arriva a casa sua, poi manda una cartolina con tanti bacioni, poi riarriva da Viterbo o da Zagarolo perché deve riandare dal dentista: e così di seguito. «Ccà ce sta una nepote cchiù 'mbrogliata,» rimuginò tra sé e sé, con quel bianco secco in Porta Paradisi che ancora gli titillava il velopendolo. Sì, sì. Dietro quel nome «nipote», ci doveva star - *RR2-QP.1.310.p.0023.8*

Gadda, Quer pasticciaccio (Letteratura), RR2, Garzanti

2) anni di pubertà: aperta, poi, a tutti gli incontri dèmici della stirpe «fertile in opre e acerrima in armi»: nativo genio più che letture sistematiche ... Dal folto brulicare delle generazioni ... dalle guardine delle questure ... tra il Lazio e la Marsica, tra il Piceno e il Sannio, o fino alla sua collina molisana, ... duri monti, dure cervici ... duro il diavolo! ... e la validità santa ed immemore delle matrici ... Tra le sue genti, ricche di figli, aveva avuto modo di distinguere i fatti della prolificazione da quelli della non-prolificazione. Quello che cominciava a meravigliarlo, però, era che il serbatoio delle nepoti dei Balducci fosse tanto colmo di gentili nepoti; cioè questa qui gentile, ma le altre semplicemente stupende. Nei tre anni da che frequentava i coniugi, ne aveva già conosciute quattro. E poi c'era anche questo: una volta via di scena, la nipote era come il nome di una defunta, o di una consultrice scaduta di carica: non tornava più a galla: come un console o un presidente di repubblica quando non possono venir rieletti. Don Ciccio stava per vedere il fondo dell'ultimo per così dire calice - un cinque anni bianco extra-secco del cav. Gabbioni Empedocle & Figlio, di Velletri: da sognarseli perfino in questura, il vino, il bicchiere, il Padre, e il Figlio - quando il fardello delle sue opinioni sulle concause affettive (lui diceva anzi erotiche) degli avvenimenti umani lo portò a considerare, ovviamente, che una nipote in quelle condizioni non era una nipote ordinaria: una Teresina o una Clementina che oggi viene in città dagli zii, poi va, poi torna, poi telegrafa, poi arriva, poi parte, poi manda una cartolina con tanti bacioni ... poi riarriva da Viterbo o da Zagarolo perché deve riandare dal dentista ... e così di seguito. «Ca cce sta na nepote cchiù 'mbrogliata», rimuginò tra sé e sé, con quel bianco secco in Porta Paradisi che ancora gli titillava il velopendolo. Sì, sì. Dietro quel nome «nipote», ci doveva star nascosto tutto un groviglio ... di fili, un ragnatelo di sentimenti ... - *RR2-QPL.1.293.p.0288.34*

Gadda, Scritti dispersi, SGF1, Garzanti

3) I capitoli sono ordinati per materia e fanno un po' tutto il giro della fisiologia sociale, così alla leggera, dalla politica ai salotti letterarî, dall'automobilismo nascente alla boxe, dalle mode femminili al teatro, dall'Esposizione Universale al modern-style, da Cézanne relegato ancora nel sottoscala del Grand Palais, dove ha sede l'esposizione di pittura, alla «vera gloria» di Rostand, cui il miglior pubblico batte le mani dopo aver sbadigliato: dall'affare Dreyfus (l' Affaire per antonomasia) alla Promenade des Anglais e alla Costazzurra dei milords e dei principi russi: dalle attrici di prosa strette nei loro tailleurs «libellule» ai clubmen del Jockey, dell'Agricole e del Vorney: (come chi dicesse l'Unione, il Giardino, la Patriottica); da Sarah Bernard in partenza per l'America dopo il trionfo dell' «Aiglon» di Rostand, con 85 bauli e 120 paia di scarpe, al buon borghese Loubet, Presidente della Repubblica, che ricevuto al padiglione della Russia eleva il pensiero alla «cooperazione dei popoli» faccia a faccia con il principe Ouroussof, ambasciatore dello Zar di tutte le Russie. Di fronte al borghese pieno di democrazia, il principe ha «un gran portamento, una gran sciabola, una gran salute»: battendo gli speroni nella posizione di attenti, saluta ossequioso e pronunzia parole piene di gratitudine: «... Preziosa testimonianza, inestimabile concorso ...» Si tratta dei miliardi francesi prestati all'Impero che avrà ancora 17 anni di vita. Vi è come un qualche cosa di sardonico nelle parole del principe, quasi l' arrière-pensée del giovane e scapestrato scialacquatore che, finalmente! stringe nel pugno la calza di lana dove la sua amante quarantenne, risparmiatrice e petite-rentière , ha sapientemente accumulato i suoi ruspi. La nota politica acquista valore di elegante sarcasmo allorché l'autore descrive, sia pure per rapidi cenni e con tocchi volutamente superficiali, una Francia divisa fra il nazionalismo repubblicano, il nascente maurrasismo, e il dreyfusismo delle sinistre, massonico, ebraico, zoliano in senso - *SGF1-SD.7.70.p.0703.18*

4) lords abbonati alla Costazzurra vengono fischiati lungo la Promenade des Anglais . «Rostand (pag. 199), il giovane ed illustre accademico, pubblica l'"Inno a Krüger", pervaso da questo gran soffio di inspirazione victorughiana: - Oh! quando tu sbarcherai nella/ mia città natale - Vinto che si riceve come un vincitore - Mi/ sembra, o Vegliardo, e io ne divengo pallido! - Che tu abbia/ a sbarcare nel mio cuore! «- Ineffabile Rostand! La città natale è Marsiglia, dove il sindaco, per paura di passare per un nazionalista, esitava a ricevere l'esule Boero. Ma l'inno non è finito: il vecchio leone ringrazia la folla: "tu dirai: lasciatemi, basta! basta/ Cannebière, basta gare de Lyon! "» Il costume, la moda, la curiosità pubblica, la caricatura, lo spettacolo, la decorazione, l'architettura dell'Esposizione Universale sono rievocati ed ironizzati con una rapidità, una sobrietà ed una leggerezza di tocco veramente francesi. Il libro, ad esempio, si apre con la descrizione dei funerali del Presidente della Repubblica, Félix Faure, dove il pompieresco e il truculento, lo sciabaloide [sic] e il borghese, dove il keppì da parata e il cappello a cilindro si compongono in un quadro non nuovo forse nelle esperienze letterarie dell'ultimo secolo, ma trattato pur sempre con felice rapidità e vivo umorismo. «Le "réclames" dei prodotti alimentari e delle sartorie avevano reso popolare la piega dei pantaloni di Félix Faure ...» (pag. 11) «... Il generale Zurlinden, governatore di Parigi, serrava tra le sue cosce guantate di bianco una sella dorata, ornata di pelli di pantera ...» (pag. 12) «Programma dei funerali, ordine del corteo, centesimi dieci!» Di Paul Deschanel vien lodato il cilindro a otto riflessi e la nascente fortuna politica di repubblicano del giusto mezzo: «... Le simpatie degli ambienti mondani, il modo con cui il "Gaulois" e il "Soleil" lo lodavano, la sua fama di commediografo da salotto, esasperavano i giacobini ...» (pag. 13). Ma egli aveva avuto il buon gusto di «nascere in esilio» sotto l'Impero - *SGF1-SD.7.147.p.0705.17*